



# «Non cacciate i bimbi rom da via della Volta»

**Le insegnanti delle "Bottego" hanno scritto al sindaco per chiedere di fermare lo sgombero di due famiglie che avevano alzato due baracche abusive. E minacciano un presidio al campo. «Quei piccoli si sono integrati perfettamente e frequentano con regolarità. Sarebbe sbagliato mandarli via, vanificherebbe il lavoro di anni»**

Marco Merlini

Maestre sul piede di guerra con il Comune per salvare i bambini di due famiglie rom che saranno cacciate dal campo di via della Volta. Più di 20 insegnanti delle scuole elementari "Bottego" in via della Beverara hanno scritto al sindaco Sergio Cofferati, all'assessore alle politiche sociali, Adriana Scaramuzzino e al presidente della commissione competente, Valerio Monteventi per chiedere di fermare lo sgombero di due nuclei familiari che si sono resi responsabili della costruzione di due baracche abusive all'interno del campo: un'infrazione al regolamento che rischia di costare veramente cara.

«Le regole parlano chiaro - dice Barbara Gualandi, una delle insegnanti che ha promosso la raccolta delle firme - ma pensiamo che in una situazione del genere possano esserci i margini per trovare una mediazione». Alle Bottego, infatti, vanno circa u-

na ventina di bambini rom, dei quali sei sono i figli delle famiglie che saranno sgomberate. «Il punto è che i loro genitori li hanno sempre portati e loro si sono perfettamente inseriti. Costringerli ad andare via sarebbe per loro un danno incalcolabile. In questi anni come scuola e noi insegnanti abbiamo sempre fatto molta fatica con i rom, perchè creano molti problemi e devono essere sempre seguiti da vicino, ma è sbagliato buttare via così il lavoro di tante persone».

Le maestre hanno appreso la notizia proprio dai bambini ed immediatamente è scattata la mobilitazione. Che ha portato alla petizione e che lunedì, giorno del probabile sgombero, spingerà le stesse maestre a presidiare il campo. «Erano molto angosciati per quello che potrà succedere. Pensiamo che da parte del Comune ci possa essere comprensione anche perchè a quanto ci risulta le barac-

che sono state già abbattute e non c'è più motivo per andare avanti con la linea dura». Sabato scorso si sarebbe svolto un incontro tra i rappresentanti dell'associazione "Giovanni XXIII" che seguono il campo e i tecnici dell'amministrazione che avrebbero confermato la decisione di procedere con lo sgombero.

La lettera delle insegnanti ha scatenato anche la reazione dei cinque consiglieri dell'Altra Sinistra (Rifondazione comunista, Verdi e Cantiere) che annunciano battaglia. «Con un'esibizione di muscoli - spiegano in una nota - si getta all'aria l'impegno didattico di un compatto gruppo di docenti. Il sindaco Zanardi si rivolterebbe nella tomba». La convinzione dei consiglieri è che sarebbero proprio i bambini le principali «vittime del provvedimento» e per questo confermano che se il Comune non tornerà sulle sue decisioni, lunedì mattina saranno al fianco delle insegnanti.

«Da lunedì prossimo, per un braccio di ferro senza senso - concludono - altri soggetti deboli subiranno conseguenze gravi, nella formazione, nell'educazione e nella speranza di potere vivere "normalmente". Ancora una volta, uno dei presupposti del programma di mandato, Bologna città accogliente e affettuosa, viene sacrificato sull'altare di un dogma "legalitario" completamente avulso da un qualsiasi principio di giustizia». Laconico il commento del presidente del Navile, Claudio Mazzanti. «Alla base della decisione una c'è valutazione dei Servizi sociali, non è una soluzione campata in aria e non è detto che poi queste famiglie non vengano di nuovo accolte nel campo. Credo che il Comune di Bologna stia facendo solo il proprio dovere».